

INIZIO COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II

1. Inizia, per noi di rito ambrosiano, il bellissimo **tempo di Avvento**.

Un tempo che ci ricorda che il nostro Dio, fatto CARNE in Cristo Gesù, ancora non è stanco di questa nostra umanità. Per noi cristiani, sapere che Dio è partecipe di questa storia, è certezza che Lui sta attraversando tutte le vicende umane: quelle gioiose e quelle più sofferte, quelle complesse e tormentate, quelle più appagate e serene.

Il Signore che viene è un Padre che ci ama. Colui che “guarda dal Cielo e vede e visita la sua Vigna”. Non ci abbandona: ci custodisce e vuole essere, col suo Amore, “tutto in tutti” (1Cor. 15,28).

Ciò deve rallegrarci il cuore affinché chi guarda a noi veda “risplendere la sua gloria” (Is. 24,23) cioè, la sua Bellezza.

2. Questa sera, poi, **siamo qui come Chiesa** per continuare il nostro cammino con uno sguardo nuovo.

Qualcuno mi ha chiesto un discorso programmatico ...

Vorrei superare, invece, questo scoglio che potrebbe farci cadere nella tentazione di pensare che la Comunità Pastorale si costruisca con l'attivismo, con la nostra capacità organizzativa e i soli nostri progetti.

Il Sinodo, che stiamo vivendo, ci insegna invece che la Chiesa può camminare SICURA solo se rimane una comunità di FEDE, si alimenta alla forza della PAROLA che si fa preghiera e dei SACRAMENTI che si fanno vita. Perché è solo nella fiducia in Dio che scopriremo che il Signore ci ACCOMPAGNA, ci SOSTIENE, ci AIUTA nelle PAURE, ci INDICA STRADE NUOVE e ci RIMETTE IN CAMMINO.

La forza dello SPIRITO DEL PADRE che opera in noi ci aiuterà a scoprire, passo dopo passo, come diventare “un solo Corpo”.

Ci aiuterà ad essere capaci di ASCOLTARCI, ACCOGLIERCI l'un l'altro (senza repliche o giudizi) per fare **COMUNIONE**.

Saremo in grado di affrontare le difficoltà, trovare la forza di incrociare strade apparentemente parallele o distanti ... avremo anche la voglia di cercare insieme, tutti CORRESPONSABILI, ciò che è VOLONTÀ DIO ... sapendola distinguere dai nostri “capricci” e dalle nostre indolenze (il ‘si è sempre fatto così’).

Non avremo timore o ansia di fronte ai problemi e alle sfide che la realtà ci pone. Fiduciosi nel sostegno dello Spirito santo - della Grazia che viene da Dio - ognuno con le proprie vocazioni e carismi, saremo gli uni per gli altri testimoni di vita buona. Segno e speranza, per il nostro mondo, dentro la comunità, la realtà quotidiana della nostra città e delle nostre occupazioni.

3. Abbiamo scelto 'un punto di riferimento' non facile: un gigante delle FEDE, **San Giovanni Paolo II**. La reliquia che vediamo sull'altare è un frammento della veste papale del giorno dell'attentato (...). Ma questo è poco importante. Vorrei, invece, ricordare a me e a tutti noi il suo discorso di inizio del ministero Apostolico. "Fratelli e sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà ... non abbiate PAURA! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! ... Cristo sa 'cosa c'è dentro l'uomo'. Solo lui lo sa! ... Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! Di vita eterna".
Buon cammino a tutti noi.